

Custodirci per custodire

DURATA 1 ora.

MATERIALE Sedie, fogli con le cinque domande per la condivisione; carta e penna per fare memoria delle condivisioni.

«Ai suoi piedi, ascoltava la sua parola» (Lc 10,39): il discepolo, accogliendo la Parola di Dio, si allena a custodire ogni fratello come un dono.

OBIETTIVO Imparare che la conoscenza e la fiducia nelle relazioni sono presupposti essenziali per sapersi custodire reciprocamente.

SVOLGIMENTO

— Si formano due cerchi di sedie concentrici; le sedie del cerchio interno sono rivolte verso l'esterno e viceversa, cosicché ognuna di esse risulti accoppiata a una seconda, posizionata di fronte a sé. Su ogni sedia è attaccato un foglio con una domanda; ogni coppia di sedie ha la stessa domanda; si prevedono cinque domande di base, in una sequenza di sedie che va quindi da uno a cinque e poi riparte da uno:

1. Ti è mai capitato di prenderti cura di qualcuno in difficoltà?
2. Come vivi le relazioni con chi ti sta più vicino?
3. Ti capita di confrontarti con la Parola di Dio?
4. Com'è il tuo rapporto con Dio nella preghiera?
5. Ti capita di fermarti a riflettere sul senso della tua vita?

— I giovani si siedono casualmente all'interno dei cerchi, per poi condividere con chi hanno di fronte l'esperienza relativa alla domanda della loro sedia (in un tempo prestabilito). Si dà l'indicazione chiara che quanto si condivide sarà custodito nel segreto da chi lo ascolta.

— Terminate le condivisioni di ciascuna domanda, sia i giovani seduti nel cerchio interno sia quelli nel cerchio esterno si spostano sulla sedia alla loro destra (e quindi in senso inverso rispetto a chi hanno di fronte).

— Senza averlo preannunciato, alla fine delle cinque condivisioni, ai giovani, di nuovo radunati tutti insieme, è richiesto di scrivere personalmente e senza rivelarli ad altri quanti più dettagli ricordano di ciò che è stato loro comunicato dalle cinque persone ascoltate. Terminato l'esercizio, in gruppo ci si confronta sulla facilità o difficoltà nel fare memoria dei racconti altrui.

RAZIONALIZZAZIONE

La forma più alta di comunicazione non sta nel dire qualcosa all'altro, ma nel "dirsi", cioè nel dire *di sé* all'altro. Ciò accade quando chi ascolta si mostra disponibile a custodire quanto riceve. Custodire è prendersi cura dell'altro e saper valorizzare l'intimità altrui.